

*Care democratiche, cari democratici,*

grazie a quanti sono riusciti ad essere in presenza alla nostra Assemblea regionale, che anche in questa occasione svolgiamo nella cornice della Festa de l'Unità di Melzo, e ovviamente un saluto a quanti sono in collegamento.

Permettetemi anzitutto di ringraziare i Circoli dell'Adda-Martesana e la Federazione metropolitana milanese per avere accettato di organizzare anche quest'anno – il terzo consecutivo – la festa regionale. Un ringraziamento caloroso che rivolgiamo anche alle volontarie e ai volontari che con la loro generosità, dedizione e passione rendono possibile questo lunghissimo mese di buona politica.

Ringraziando loro, il pensiero e la gratitudine vanno a tutti i circoli e a tutti gli iscritti, militanti e simpatizzanti che stanno animando le Feste de l'Unità nella nostra regione: anche quest'anno, come lo scorso, sono tantissime: più di cento!

Siamo tornati a organizzarle dopo la pandemia e il loro numero è sempre in crescendo benché non abbia ancora raggiunto i livelli pre-Covid, ma grazie alla determinazione, alla passione e al coraggio della comunità democratica quasi ci siamo.

In questi anni abbiamo lavorato, insieme ai Segretari di Federazione per mettere le Feste in circuito tra loro in modo da valorizzarle promuovendo al contempo questa modalità di organizzazione dei momenti di aggregazione, socialità e iniziativa politica. Nel sito regionale potete trovarne l'elenco completo in costante aggiornamento. Inoltre promuoviamo sui social del partito quelle in fase di svolgimento di settimana in settimana e credo sia importante mettere in circuito queste informazioni: facciamo tutti, facciamo crescere il racconto collettivo di questa nostra peculiarità che si sviluppa nell'intero periodo estivo.

La novità di quest'anno va nella direzione di valorizzare ulteriormente questa risorsa: mi riferisco alla scelta di tenere la Festa de l'Unità regionale in più luoghi, secondo un modello itinerante che parte proprio da Melzo e andrà a toccare sette province lombarde, animando le feste della Schiranna a Varese, di Triuggio a Monza e Brianza, di Botticino a Brescia, di Ostiglia a Mantova, di Brembate a Bergamo, di Crema e di Lodi. Ringrazio queste Federazioni provinciali e i militanti di queste località per avere dato una disponibilità così ampia da consentirci di realizzare un calendario vasto, in cui tutta la nostra classe dirigente sarà impegnata, dai parlamentari europei a quelli nazionali, dai Consiglieri regionali agli Amministratori locali, sino alla metà di settembre.

Mi sono soffermato su questo grande lavoro organizzativo rappresentato dalle Feste de l'Unità non solo per il rilievo che esse continuano a rappresentare in termini di aggregazione e di visibilità per la nostra comunità a livello territoriale, ma anche perché quest'anno questa incredibile piattaforma di partecipazione politica rappresenta un'enorme potenzialità anche su due ulteriori versanti su cui voglio insistere: la campagna di tesseramento e l'iniziativa politica diffusa nei mesi estivi.

Sul tesseramento tornerò più avanti, nel proseguo della relazione, ma da subito voglio ricordare che in Lombardia ne abbiamo lanciato la campagna già dal fine settimana del 6 e 7 maggio scorsi, con i Circoli aperti e i gazebo nelle piazze della nostra regione, producendo materiali a livello regionale su cui la campagna è continuata anche nelle settimane successive e che ora possiamo ulteriormente rilanciare nel circuito delle Feste.

Sull'iniziativa politica voglio richiamare la discussione dell'ultima Direzione regionale dello scorso 15 giugno, dove abbiamo enucleato cinque punti prioritari da offrire alle articolazioni territoriali della nostra comunità per organizzare momenti di dibattito, di confronto e di mobilitazione.

Il primo tema prioritario nella nostra Regione non può che essere la salute e l'accesso alle cure, per una Sanità universale e di territorio. Il modello sanitario lombardo diventa ogni giorno sempre più escludente, trasformato in un mercato dove a dominare è la logica per cui "o paghi o aspetti". Al di là degli annunci, si fatica ancora a vedere gli effetti concreti del PNRR, interpretati dalle Giunte Fontana più come un obbligo da rispettare che come l'incredibile opportunità che rappresenta. Sempre più privato e sempre meno territorio, così si può sintetizzare la parabola su cui si continua a procedere a passo spedito. Noi dobbiamo invertire tutto questo, riequilibrare il rapporto tra pubblico e privato, creando una vera integrazione tra sociale e sanitario, investire nella Sanità di territorio, perché l'accesso alle cure sia universale.

Ricordo che il nostro Gruppo in Consiglio regionale ha promosso la campagna "Con la salute non si scherza" i cui materiali -che avete trovato sulle sedie- sono a disposizione dei circoli e che prevede anche una piattaforma online per raccogliere le segnalazioni dei cittadini sulla sanità regionale lombarda, uno strumento di coinvolgimento e di mobilitazione che dobbiamo valorizzare al meglio.

Il secondo tema è quello dell'Europa e del PNRR: per costruire una Lombardia europea il PNRR rappresenta, tanto per l'Italia quanto per la Lombardia, una opportunità straordinaria, irripetibile, che oggi viene messa seriamente a rischio dall'incerta e confusionaria gestione che ne sta facendo il Governo Meloni.

Dobbiamo organizzare incontri in tutti i territori così da mettere in evidenza quali sono i progetti che rischiamo di perdere per l'incompetenza del Governo, dobbiamo incontrare gli Amministratori a ogni livello, i rappresentanti delle associazioni di categoria, i sindacati, l'associazionismo e il terzo settore, così come faremo il prossimo lunedì 10 luglio a livello regionale insieme con i nostri parlamentari e consiglieri regionali e gli esponenti nazionali che si occupano del PNRR.

Il terzo tema è legato ai cambiamenti climatici e al modello di sviluppo per una transizione giusta e possibile. La transizione ecologica è messa a dura prova da chi sta cercando di dipingerla come il nuovo capro espiatorio cui addossare tutte le difficoltà che stiamo vivendo. Eppure, le tragedie e i danni causati dagli impatti avversi dei cambiamenti climatici sono sotto gli occhi di tutti, sono sempre più frequenti e

impongono di accelerare nelle azioni di mitigazione e di adattamento. Non ci saranno soluzioni adeguate finché a prevalere sarà l'atteggiamento negazionistico di chi illude cittadini, lavoratori e imprese dicendo loro che è possibile semplicemente ignorare l'evidenza, continuare come se niente fosse, procrastinare sine die ogni possibile intervento. Questo, però, non significa nemmeno ignorare le legittime preoccupazioni causate dagli effetti distributivi legati alla decarbonizzazione. Noi crediamo che sia indispensabile accompagnare società ed economia in questa transizione, coinvolgendo parti sociali, categorie produttive, Amministrazioni locali e il mondo dell'innovazione e della formazione, perché solo insieme sarà possibile vincere questa sfida epocale.

Il quarto tema è sulle condizioni del lavoro, la sicurezza del lavoro, la qualità del lavoro. Il quinto tema è quello dell'abitare il presente, per una Lombardia dove sentirsi a casa.

Come vedete i temi discussi e declinati ben si accompagnano ai sette punti di mobilitazione deliberati all'unanimità dalla Direzione nazionale dello scorso 19 giugno per dare vita all'agenda del PD, per far vivere quella che la nostra Segretaria Elly Schlein ha chiamato "un'estate militante".

E quindi, sul lavoro dobbiamo smascherare il Governo Meloni che nasconde norme che aumentano precarietà e povertà, ad esempio estendono proprio quei voucher e quei contratti termine che noi invece vorremmo limitare. La nostra piattaforma sul lavoro è articolata: dall'abolizione degli stage extracurricolari gratuiti al limite ai contratti termine, dalle nuove tutele del lavoro digitale alla sicurezza sul lavoro, dalla legge sulla rappresentanza al salario minimo e al congedo paritario, su cui vogliamo lavorare con le altre forze di opposizione.

Sulle tematiche abitative il PD propone un nuovo Piano Casa, come è stato annunciato ieri in una iniziativa nazionale con la partecipazione dei Sindaci democratici in dialogo con associazioni, proprietari, sindacati inquilini, terzo settore, associazioni attive sull'abitare, gestori di case popolari, studenti.

Nei sette punti dell'agenda del nostro partito ci sono anche le proposte di dettaglio per le nuove politiche industriali, con cui essere protagonisti nella transizione ecologica (saranno presentate il prossimo 6 luglio) e le proposte per una politica di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici oltre che di prevenzione del dissesto idrogeologico. La proposta che facciamo è volta a far sì che sui tetti di tutti gli edifici commerciali e industriali siano installati pannelli solari, e quindi costruire le filiere che serviranno per questo piano di incremento delle fonti rinnovabili e dei sistemi di accumulo. Il Governo tiene ancora in ostaggio i decreti attuativi sulle comunità energetiche e il nostro partito vuole mobilitarsi proprio su questo presentando un Ordine del Giorno – che potrà poi essere arricchito dai territori – che impegni i Comuni in cui il PD è presente con propri Gruppi così da favorire la creazione di una comunità energetica in ogni Comune d'Italia.

Infine tra i sette punti c'è quello dell'autonomia differenziata. Il Partito Democratico è schierato contro il disegno di legge Calderoli, che divide il Paese e aumenta le diseguaglianze territoriali. Il livello nazionale ha inviato una richiesta a tutte le elette e

gli eletti democratici nei Comuni affinché sull'autonomia differenziata sostengano e promuovano discussioni nei rispettivi Consigli comunali, provinciali e regionali, a partire da un testo base di un OdG preparato dalla segreteria nazionale e che è stato inviato a tutte le Federazioni.

Ritengo che dobbiamo considerare questo OdG come uno schema da cui partire per integrarlo con le riflessioni che abbiamo fatto nella nostra Regione, a partire dai sei punti votati dalla Direzione regionale e dal lavoro di approfondimento che abbiamo fatto con gli eletti lombardi, il Forum Amministratori e la segreteria nazionale lo scorso 26 maggio.

La piattaforma, ovvero l'infrastruttura di iniziativa politica che abbiamo predisposto con le Feste, è a disposizione di tutti, e ha bisogno che ciascun componente della comunità dei democratici lombardi sia protagonista.

Naturalmente non solo Feste: organizziamo gazebo nelle piazze, momenti pubblici con il coinvolgimento dei nostri Amministratori ed eletti a tutti i livelli, per far vivere nel rapporto con le persone l'agenda e le priorità del PD.

Sono convinto che sia necessario un rinnovato protagonismo di un Partito Democratico che sia realmente plurale, unitario, inclusivo, capace di intercettare una voglia di esserci, di contrastare il Governo delle destre, di costruire l'alternativa, e che il nostro partito sia identificato quale perno di questo lavoro. Il Congresso nazionale ha dato indubbiamente una spinta in questa direzione, le tante richieste di nuove iscrizioni in questi mesi lo testimoniano.

Dicevo che abbiamo iniziato la campagna di tesseramento 2023 lo scorso 6 e 7 maggio con i nostri circoli aperti, con i gazebo nelle piazze, i materiali social messi a disposizione dal regionale a tutte le Federazioni e ai Circoli che li stanno usando e che ora può trovare un rinnovato impulso all'interno del circuito delle Feste de L'Unità.

Oggi più che mai la scelta di aderire al PD è quella giusta per dare forza alla voce dei democratici e dei progressisti dentro una comunità plurale che abbiamo fondato tutti insieme: una comunità che discute, che si confronta e che decide in maniera democratica e partecipata, come è avvenuto anche nell'ultima Direzione nazionale, con una discussione approfondita e molto schietta che si è chiusa con il voto unanime sui sette punti che ho richiamato e che rappresentano l'agenda dell'iniziativa politica del Partito Democratico.

La Direzione nazionale ha licenziato anche il Regolamento-quadro per lo svolgimento dei Congressi territoriali per quanto riguarda le quattro regioni che hanno svolto le elezioni regionali nel corso di quest'anno e i cui Congressi avrebbero dovuto essere tenuti nel 2022 (per quanto ci riguarda erano previsti a tutti i livelli entro lo scorso novembre) salvo il posticipo deciso dalla Direzione nazionale a dopo le elezioni regionali.

A questo punto il Regolamento-quadro finalmente c'è, lo avete ricevuto in preparazione a questa Assemblea ed è stata identificata anche la finestra congressuale da giugno a ottobre: il Lazio ha già svolto il Congresso e nel mese di luglio lo svolgerà l'Abruzzo.

Nel confronto con i Segretari di Federazione è emersa la volontà di svolgere i nostri Congressi contestualmente visto che riguardano oltre il livello regionale, anche i livelli provinciali e di Circolo. Come è stato anche nel 2018 quando lo stesso giorno abbiamo votato per tutti e tre i livelli, peraltro questa volta anche le platee sono identiche.

Ricordo infatti che l'elettorato attivo per l'elezione del Segretario e dell'Assemblea regionale, a differenza del 2018, è riservato ai soli iscritti (come per Circoli e provinciali) in ragione delle modifiche dello Statuto nazionale del 2019, come ricordato lo scorso anno dalla relazione dei Garanti alla Direzione regionale e come ribadito nel dispositivo della decisione assunta all'unanimità dal Consiglio dei Garanti interrogati su questo: la delibera è molto dettagliata e chiara, anche questa l'avete ricevuta via mail per cui non mi dilungo.

Sono anche convinto che dobbiamo utilizzare la prima data utile, all'inizio di ottobre, consentendo uno svolgimento ordinato delle scadenze congressuali, per avere tutto il mese di settembre per i momenti di confronto che si innestano e proseguono la stagione delle Feste de L'Unità e soprattutto che metta il gruppo dirigente, che verrà eletto nei Congressi, nelle condizioni di preparare adeguatamente gli appuntamenti elettorali che abbiamo di fronte. Su tutti gli aspetti del Regolamento congressuale, ovviamente incluse date e scadenze, vi propongo di adottare al secondo punto dell'ordine del giorno dell'assemblea di oggi la deliberazione che avete ricevuto e che delega la Direzione regionale all'approvazione, secondo quanto previsto dal Regolamento-quadro nazionale.

L'anno prossimo ci saranno scadenze elettorali importantissime. Si voterà per il rinnovo del Parlamento europeo ed è evidente la posta in gioco, non solo su quale idea di Europa, dove lo scontro sarà tra due visioni contrapposte. Da una parte la nostra, quella per una integrazione europea che porti maggiore coesione sociale, rafforzi i diritti delle persone e corrisponda a quell'idea di solidarietà che è stata il motore fondativo del processo di integrazione europea e che abbiamo visto all'opera durante il dramma del Covid e della successiva ripartenza con quello straordinario piano di sviluppo sostenibile rappresentato da Next-Generation UE. Dall'altra parte c'è la visione delle forze populiste e sovraniste, le quali vogliono rallentare e ammaccare il processo di integrazione fino a farlo grippare come un motore senza più olio lubrificante.

È stata la partita anche nelle scorse elezioni europee, ma nel frattempo in tanti Paesi le forze sovraniste hanno acquisito consenso e puntano oggi apertamente a cambiare gli equilibri nel Parlamento UE, spingendo il Partito Popolare Europeo verso un'alleanza che cambi non solo gli equilibri interni al Parlamento ma la stessa direzione di marcia dell'Unione.

Il disegno della destra italiana va oltre, puntando ad accorpate in election-day anche le elezioni Amministrative, dal momento che saranno tanti i Comuni al voto nel 2024 e tra questi saranno moltissimi i Capoluoghi. Nella nostra regione, ad esempio, voteranno la metà dei Comuni, tra cui i tre Capoluoghi di Bergamo e Cremona - che amministrano - e di Pavia, dove grazie al lavoro unitario di tutte le opposizioni possiamo puntare ad una proposta larga e coesa che ci permetta di tornare a vincere.

Voglio inserire nella discussione di oggi anche quanto emerso nel confronto con i nostri Amministratori, quando abbiamo approfondito il disegno di legge del Governo sul riordino delle Province e delle Città metropolitane: non ne riprendo tutti gli aspetti ma è evidente che se questa modifica - che prevede l'elezione diretta dei Presidenti e dei Consigli provinciali - giungerà in porto, allora dovremo tenere ben presente quanto detto pubblicamente dal Ministro Calderoli, ovvero l'aggiunta anche di queste elezioni all'election-day del 2024.

L'esito non è scontato e nel mezzo c'è tutto il percorso parlamentare dove faremo sentire il peso della nostra opposizione, ma è uno scenario che non va sottovalutato.

Se non bastasse, nella seconda metà del mese di ottobre si voterà per le elezioni suppletive nel Collegio uninominale del Senato di Monza, che copre l'intera provincia di Monza e Brianza: un'elezione certo parziale ma il cui profondo significato politico non sfugge a nessuno.

Ho ricordato questi appuntamenti elettorali evidentemente per la loro importanza ma anche per un altro aspetto: per affrontarli c'è bisogno di un PD all'altezza, unito nel suo pluralismo e determinato, ma è evidente che per quanto l'appuntamento delle Elezioni europee sia con un sistema proporzionale che premia le singole identità, la concomitanza con le Amministrative (e a maggior ragione se ci fossero anche le provinciali) rende indispensabili coalizioni ampie e un PD coalizionale.

Sono due concetti diversi: da un lato la necessità di una coalizione ampia, plurale e civica che sia unita e competitiva e dall'altro un PD che fa da perno e che si mette al servizio di questo percorso, trainandolo con la propria centralità e la propria vocazione maggioritaria.

Lo abbiamo dimostrato alle ultime Amministrative nella nostra Regione, dove abbiamo ottenuto un risultato lusinghiero e per niente scontato: aumentiamo il numero dei Comuni governati dal centrosinistra nei Comuni sotto i 15mila abitanti, siamo il primo partito nei comuni sopra i 15mila, al primo turno abbiamo ottenuto le splendide vittorie di Brescia e Seregno, al ballottaggio abbiamo vinto in tutti i Comuni compresa Cologno Monzese che abbiamo strappato al centrodestra.

Risultato merito dei candidati Sindaci, della buona amministrazione dove eravamo al governo, di coalizioni ampie e civiche costruite a livello territoriale, del lavoro dei nostri gruppi dirigenti sul territorio.

Abbiamo svolto un'approfondita analisi delle elezioni Amministrative così come del clima nel Paese e nella nostra Regione grazie al lavoro di Luca Comodo che ringrazio ancora una volta: lo avrete ricevuto nei materiali di convocazione a cui rimando.

Nello stesso modo avevamo discusso in Direzione regionale del risultato delle regionali, e anche di questo vi era stata mandata un'analisi approfondita insieme alla valutazione politica che avevamo svolto. Voglio su questo riprendere un punto che trovo importante e che era contenuto in una particolare slide di Luca, in cui si richiamavano le "motivazioni al voto" tra gli elettori del centrodestra: il 65% aveva scelto alle regionali di votare in questo modo "nonostante Fontana" e in virtù di un senso di appartenenza al centrodestra a livello nazionale con il traino di Giorgia Meloni. Di converso la larga maggioranza di chi aveva scelto Majorino lo aveva fatto pensando anzitutto alla situazione politica regionale.

Dobbiamo ancora suturare la ferita del distacco di una larga parte dell'elettorato di centrosinistra che si è resa così evidente alle elezioni politiche del settembre scorso e che si è ripresentata alle regionali con un'alta astensione anche tra i nostri elettori.

Dobbiamo ancora recuperare quegli elettori ma soprattutto è necessario introdurre un elemento di novità politica: in una competizione maggioritaria, per mobilitare una parte di elettorato indeciso e persino una parte dei tuoi stessi elettori, devi trasmettere l'idea che la partita sia effettivamente giocabile, e in Lombardia, cioè in una regione dove il centrodestra continua a conservare un forte radicamento elettorale, è evidente che a fronte di un centrodestra unito non ci si può permettere alcuna divisione tra le opposizioni.

E stato così alle politiche ed è stato così alle regionali, dove abbiamo recuperato un rapporto con il M5S allargando la coalizione anche al loro contributo ma dove la spaccatura voluta dal terzo polo (all'unico scopo di colpire il PD) ha limitato le potenzialità e il racconto stesso di una campagna elettorale non solo brevissima, ma nella quale abbiamo dovuto dedicare tutto il primo mese alla spiegazione di come non fosse certo la Moratti a poter battere Fontana e tutto l'ultimo mese a dire che potevamo farcela.

Per cambiare il racconto, per convincere che il centrosinistra è competitivo, bisogna introdurre un elemento di novità, un percorso comune delle opposizioni che costruiscono un'alternativa.

Penso alle elezioni suppletive di Monza, penso alle Amministrative comunali e, in prospettiva, provinciali, ma soprattutto penso al messaggio che veicoliamo.

Non solo "vogliamo" battere la destra ma stiamo costruendo le condizioni per potercela fare.

È evidente che si tratta di una questione nazionale ma nella nostra regione ha particolare rilievo, il centrodestra ha appena dimostrato la sua forza in una competizione di forte

valenza politica come le regionali, ed ha anche visto mutare repentinamente la propria trazione cambiando pelle, e passando prima da Forza Italia alla Lega, che alle elezioni europee del 2019 prese in Italia il 34% e in Lombardia il 43, e ora a Fratelli d'Italia con un risultato quasi perfettamente sovrapponibile a quello leghista

La priorità è sì la coalizione, che ha però come necessaria preconditione un PD forte, radicato e plurale che eserciti fino in fondo il ruolo di perno e sia, in questo senso, un PD coalizionale.

Un lavoro mostrato bene in Consiglio regionale, dove il PD è centrale grazie alla squadra dei nostri 18 consiglieri in ragione del 22% dei voti che abbiamo ottenuto. Certo le elezioni si sono perse in maniera secca, ma intorno al nucleo del nostro partito possiamo costruire sia l'opposizione in Consiglio sia l'alternativa nella società lombarda.

Serve soprattutto un'offensiva unitaria, capaci di dialogare con i gruppi dirigenti delle altre forze politiche, con le realtà civiche delle varie esperienze amministrative ma, soprattutto, che guardi al rapporto con le persone, parlando delle loro esigenze dei loro bisogni. Parlando di cose autentiche, di proposte concrete.

Faccio un esempio: sul salario minimo si è raggiunto ieri un accordo su una proposta unica sul salario minimo di Pd, M5S, Azione, Alleanza Verdi Sinistra italiana, Più Europa che verrà depositata nei prossimi giorni in Parlamento. È un'ottima notizia, costruiamo momenti di mobilitazione invitando le altre forze politiche, costruiamo momenti comuni su questo punto, facendo vivere nel rapporto con le persone questo lavoro comune delle opposizioni.

Faccio un altro esempio sulla difesa della Sanità pubblica di fronte ai tagli del Governo di destra-centro e alle macroscopiche mancanze su questo tema in questa nostra Regione: vediamo chi ci sta, vediamo chi si tira indietro. Incalziamo!

E chiudo, tornando al punto di partenza. Spero di aver chiarito la ragione per cui ritengo tanto rilevante il protagonismo di un PD che promuova nei territori la propria agenda e su di essa coinvolga, sfidi e incalzi – in uno sforzo unitario – le altre forze dell'opposizione, le parti sociali, il terzo settore e i singoli cittadini in un lavoro che corrisponda in questa fase a questa esigenza unitaria.

Estate militante significa operare dentro un Partito Democratico protagonista che ci chiama a essere protagonisti, significa l'importanza della piattaforma che abbiamo costruito e che dobbiamo far vivere con il concorso di tutti eletti e gli Amministratori, rinnovando il tessuto del partito e poggiandoci sulla base dei nostri singoli iscritti.

*Buon lavoro a tutti noi, buona estate militante.*